

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore IV settimana

DOMENICA 13 OTTOBRE	XXVIII DOMENICA T. O.	09.30: Pro populo
LUNEDÌ 14 OTTOBRE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Mario Ladu
MARTEDÌ 15 OTTOBRE	SANTA TERESA DI GESU'	18.00: Santo Rosario 18.30: Vespri e Comunione
MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE	FERIA	08.30: Giuseppe Contu 18.00: Santo Rosario
GIOVEDÌ 17 OTTOBRE	S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Vespri e Comunione
VENERDÌ 18 OTTOBRE	SAN LUCA EVANGELISTA	18.00: Santo Rosario 18.30: Mauro Mascia
SABATO 19 OTTOBRE	FERIA	18.45: Santo Rosario 19.15: Francesco Virdis Trigesimo
DOMENICA 20 OTTOBRE	XXIX DOMENICA T. O.	09.30: Rosina Cocco, Giuseppe Pili e Antonio Pili.

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2013 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Ottobre 2013

Anno I

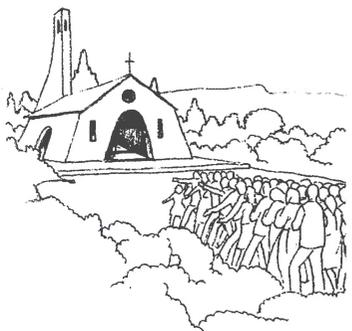
N. 54

NON SOLO QUESTIONE DI PELLE...



La Parola che la liturgia ci regala questa domenica, ci riporta a meditare sulla nostra fede. La scorsa settimana, con l'esempio del granello di senape, Gesù ci ha fatto scoprire che la fede non è solo questione di quantità, ma di qualità. La verità del mio rapporto con Dio non è la somma di quella che faccio o di quello che non faccio, ma è un cammino in profondità, alla ricerca dell'autenticità della relazione filiale con il volto del Padre rivelato dal Figlio. Oggi la Parola ci ributta in questa riflessione. I dieci lebbrosi sono ligi alle indicazioni della scrittura (Lv 13,46): si fermano a distanza e gridano per farsi sentire. Pure Gesù si mostra attento alla legge (Lv 5,12-14) e li invia dai sacerdoti per la dichiarazione di guarigione avvenuta. In questo incontro, però, c'è qualcosa che non quadra. Gesù invia i lebbrosi dai sacerdoti del tempio ancora prima che essi siano guariti. I dieci, pieni di fiducia, si mettono in cammino e lungo la strada si scoprono purificati dalla loro tremenda malattia. Sembra quasi che la guarigione sia un dono per l'abbandono e la prontezza che essi hanno dimostrato nel seguire le parole del Rabbi. Ma di questi dieci, solo uno - un samaritano... - torna a ringraziare. La liberazione della malattia si è dimostrata di gran lunga più facile della guarigione dall'ingratitude. I nove ex-lebbrosi sono un'immagine realistica di una fede ancora diffusa, che ricorre a Dio come un celeste taumaturgo, un grande mago potente e misterioso che dispensa guarigioni a suo piacimento. Un Dio da ingraziare e da convincere. Un Dio da tirare dalla propria parte con abbondanti prestazioni religiose. Insomma: un Dio che non c'azzecca un tubo con il Padre rivelato da Gesù. Per questo, dicevo, dobbiamo curare la qualità della nostra fede. I guariti sono dieci, ma solo il samaritano è tornato a ringraziare. Ciò che fa la differenza è la guarigione del cuore. Non è solo questione di pelle, c'è una lebbra più profonda da cui purificarci. I nove si sentono a posto, si fermano alla superficie, hanno già avuto quello che volevano, perché tornare? Perché perdere tempo? Il samaritano, invece, torna dal Rabbi. Si inginocchia ai suoi piedi e lo ringrazia. Che bella questa gratitudine, quanto ne abbiamo bisogno! Siamo così anestetizzati, così assuefatti che diamo tutto per scontato e abbiamo perso la bellezza semplice della gratitudine verso Dio e fra di noi. Coraggio, cari amici! Mettiamo ancora sotto il vaglio del Vangelo la nostra fede, lasciamo che la Parola di Gesù trasfiguri e purifichi l'immagine di Dio che ci abita il cuore. Incamminiamoci sui sentieri della gratitudine e impariamo a lasciarci stupire dall'amore che ci circonda.

Don Mariano



Ricordo a tutti i ragazzi del catechismo e alle famiglie che la partecipazione alla messa domenicale, anche in estate, non è un optional... Gesù non va in vacanza... Le catechiste continueranno a prendere le presenze anche durante questo periodo!!!!

Il parroco è a disposizione per le **confessioni** il mercoledì e il venerdì dalle 17.15 alle 18.15



IL MARTEDI' E IL VENERDI'
DALLE ORE 19.45 ALLE 21.00
NEL SALONE PARROCCHIALE
SAN GIUSEPPE
PROVE DI CANTO
CORO POLIFINICO
GUIDATO DALLA
PROF. SSA BEATRICE UBALDI

LUNEDI'
14 OTTOBRE
ORE 16.00
SALONE PARROCCHIALE
SAN GIUSEPPE
INCONTRO CON
LE CATECHISTE



GIOVEDI' 17 OTTOBRE ORE 15.00
SALONE PARROCCHIALE
RIPRENDE IL
LABORATORIO DI
RICAMO



SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL CORSO DI CHITARRA. PER LE ISCRIZIONI RIVOLGERSI AL PARROCO.
SE CI SARA' UN NUMERO SUFFICIENTE DI ISCRITTI IL CORSO PARTIRA' IL 22 OTTOBRE NELL'ORATORIO SAN GIUSEPPE.

LETTERA ENCICLICA
LUMEN FIDEI
DEL SOMMO PONTEFICE
FRANCESCO

24. Il testo di Isaia, letto in questa luce, porta a una conclusione: l'uomo ha bisogno di conoscenza, ha bisogno di verità, perché senza di essa non si sostiene, non va avanti. La fede, senza verità, non salva, non rende sicuri i nostri passi. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità, qualcosa che ci accontenta solo nella misura in cui vogliamo illuderci. Oppure si riduce a un bel sentimento, che consola e riscalda, ma resta soggetto al mutarsi del nostro animo, alla variabilità dei tempi, incapace di sorreggere un cammino costante nella vita. Se la fede fosse così, il re Acaz avrebbe ragione a non giocare la sua vita e la sicurezza del suo regno su di un'emozione. Ma proprio per il suo nesso intrinseco con la verità, la fede è capace di offrire una luce nuova, superiore ai calcoli del re, perché essa vede più lontano, perché comprende l'agire di Dio, che è fedele alla sua alleanza e alle sue promesse.

25. Richiamare la connessione della fede con la verità è oggi più che mai necessario, proprio per la crisi di verità in cui viviamo. Nella cultura contemporanea si tende spesso ad accettare come verità solo quella della tecnologia: è vero ciò che l'uomo riesce a costruire e misurare con la sua scienza, vero perché funziona, e così rende più comoda e agevole la vita. Questa sembra oggi l'unica verità certa, l'unica condivisibile con altri, l'unica su cui si può discutere e impegnarsi insieme. Dall'altra parte vi sarebbero poi le verità del singolo, che consistono nell'essere autentici davanti a quello che ognuno sente nel suo interno, valide solo per l'individuo e che non possono essere proposte agli altri con la pretesa di servire il bene comune. La verità grande, la verità che spiega l'insieme della vita personale e sociale, è guardata con sospetto. Non è stata forse questa — ci si domanda — la verità pretesa dai grandi totalitarismi del secolo scorso, una verità che imponeva la propria concezione globale per schiacciare la storia concreta del singolo? Rimane allora solo un relativismo in cui la domanda sulla verità di tutto, che è in fondo anche la domanda su Dio, non interessa più. È logico, in questa prospettiva, che si voglia togliere la connessione della religione con la verità, perché questo nesso sarebbe alla radice del fanatismo, che vuole sopraffare chi non condivide la propria credenza. Possiamo parlare, a questo riguardo, di un grande oblio nel nostro mondo contemporaneo. La domanda sulla verità è, infatti, una questione di memoria, di memoria profonda, perché si rivolge a qualcosa che ci precede e, in questo modo, può riuscire a unirci oltre il nostro "io" piccolo e limitato. È una domanda sull'origine di tutto, alla cui luce si può vedere la meta e così anche il senso della strada comune.

Continua....